

→ **Reggio Calabria** Esplosione la scorsa notte davanti all'abitazione del procuratore generale
 → **Ancora un attentato** Le reazioni di istituzioni e città. Ma l'abitazione non era sorvegliata...

Il terrorismo delle 'ndrine bomba sotto casa del giudice

La telecamera più vicina è in un negozio alimentare a 50 metri dall'abitazione del giudice, in pieno centro e nonostante fosse già stato minacciato. La 'ndrangheta va all'attacco dei magistrati. Sit in di solidarietà.

CLAUDIO CORDOVA

REGGIO CALABRIA
politica@unita.it

A Reggio Calabria lo Stato è nuovamente sotto l'attacco della criminalità organizzata. A finire nel mirino è, ancora una volta, il Procuratore Generale Salvatore Di Landro: nella notte tra mercoledì e giovedì, pochi minuti prima delle due, un ordigno è stato fatto esplodere davanti all'ingresso del palazzo in cui il magistrato abita con la moglie. «È una strategia intimidatoria, generalizzata», dice il procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso. «Le 'ndrine hanno subito batoste», e reagiscono con il terrore.

La deflagrazione, che ha danneggiato l'atrio e procurato un guasto all'ascensore condominiale, ha distrutto il portone, le cui schegge hanno invaso la carreggiata. Negli appartamenti, compreso quello di Di Landro, situato al secondo piano, solo qualche piccolo danno materiale, ma nessun ferito.

Una strada piuttosto centrale, via Carlo Rosselli, percorsa, anche di notte, da decine di auto. Resta da vedere se chi ha posizionato e azionato l'ordigno abbia voluto colpire, precipuamente, solo l'immobile, aspettando che la via fosse totalmente sgombera, oppure se solo un curioso, e benevolo, disegno del destino abbia evitato una possibile strage.

L'area, immediatamente recintata, è stata sottoposta al setaccio da parte del personale della scientifica e degli artificieri: già nella notte Di Landro ha ricevuto la visita del magistrato di turno, Danilo Riva, nonché del Questore Carmelo Casabona e del Procuratore Aggiunto Nicola Gratteri. Le prime in-



Un carabiniere davanti al palazzo in cui abita Salvatore Di Landro, ieri, 26 agosto 2010 a Reggio Calabria, dopo l'esplosione dell'ordigno

dagini sono affidate alla Squadra Mobile di Reggio Calabria, poi il fascicolo dovrebbe passare alla Procura di Catanzaro, competente per i

Indagini

Si analizza un video ripreso dalle telecamere di un negozio alimentare

fatti che riguardano i magistrati di Reggio Calabria.

NEL MIRINO

Non è la prima volta che Di Landro finisce nel mirino delle intimidazioni: già lo scorso 3 gennaio una bomba fu fatta esplodere davanti al

portone della Procura Generale, a pochi mesi dall'insediamento del magistrato alla guida dell'ufficio. Ancor più inquietante, l'episodio dello scorso giugno, allorquando persone non identificate, introducendosi all'interno del parcheggio del palazzo di giustizia, sabotarono l'automobile di servizio del Procuratore Generale, allentando i bulloni di una ruota.

E mentre il Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza, convocato dal prefetto Luigi Varratta, ha deciso di attuare la vigilanza fissa dell'abitazione dello stesso magistrato, al PG è arrivata la solidarietà dell'intero mondo politico locale, ma soprattutto delle tre cariche più alte dello Stato: il Presidente della Re-

pubblica Giorgio Napolitano, il Presidente del Senato, Renato Schifani, quello della Camera, Gianfranco Fini. Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, ha espresso il proprio sostegno a Di Landro e a tutta la magistratura, mentre la parlamentare di Futuro e libertà per l'Italia, Angela Napoli, anche lei sotto tiro, ha chiesto di «intervenire su Reggio Calabria con uomini, mezzi e norme speciali». Intanto in serata, in via Carlo Rosselli, decine di cittadini si sono riuniti in un sit-in di sostegno: la città risponde «colpo su colpo» alle intimidazioni contro i rappresentanti dello Stato. Reggio Calabria prova a reagire, anche se il clima in città è pesante e l'autunno potrebbe essere incandescente. ❖

Foto di Franco Cufari/Ansa